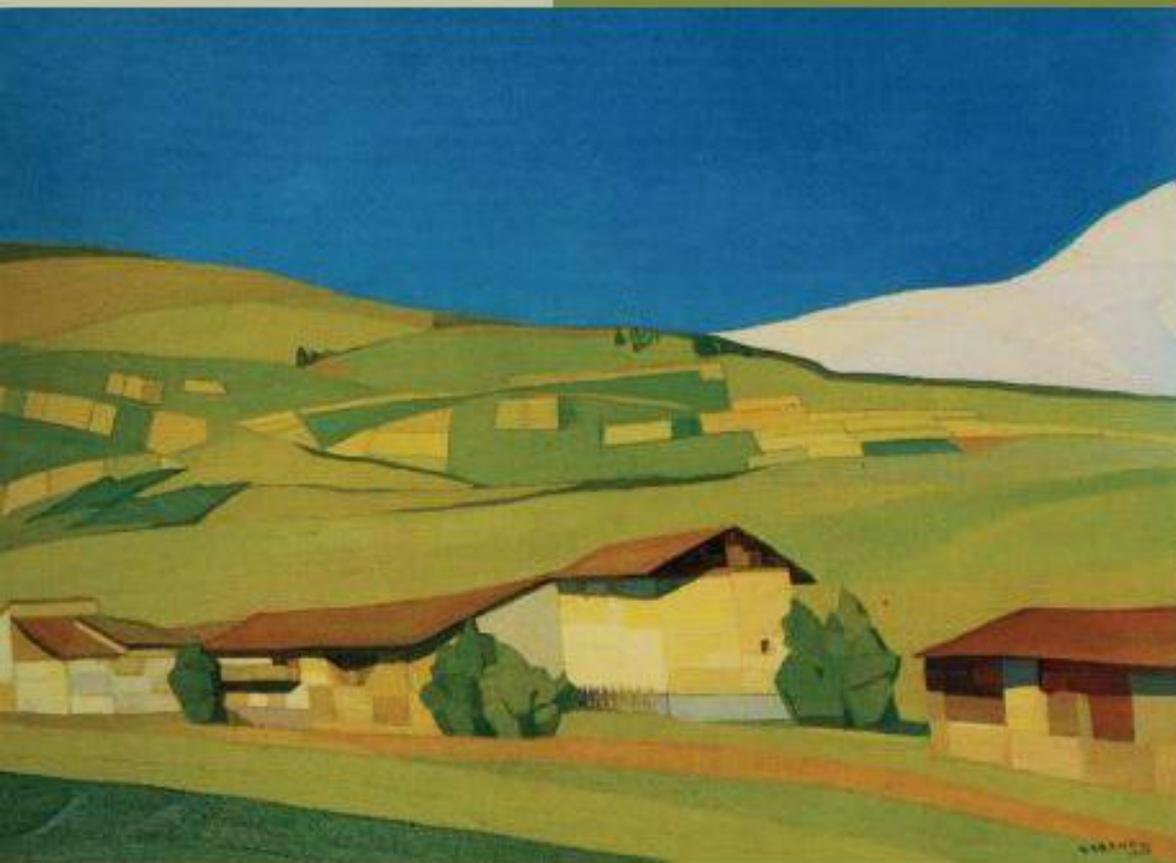


BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



Ilario Silvestri

*Note storiche sulla Torre delle
Ore di Bormio*

N. 15
Anno 2012

Centro Studi Storici Alta Valtellina

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 15 - Anno 2012

Note storiche sulla Torre delle Ore di Bormio

Ilario Silvestri

La Torre delle Ore che spicca solenne sul fondo della Piazza Maggiore di Bormio, quasi a vigilare sugli edifici civili e religiosi che, insieme, costituivano il cuore pulsante dell'antico Contado, fu edificata, nella parte più alta, per volontà della *Communitas Burmii*, a partire dall'estate del 1498.

Nelle imbreviature del notaio Giacomo Bonetti Foliani⁽¹⁾ è conservato il capitolato tra gli amministratori del Contado e il maestro Antonio di Bernardo da Lenno per la costruzione della torre, nella quale allocare la Baiona, ossia la grande campana al cui suono si convocava tutto il popolo e un'altra campana, più piccola, che sarebbe servita per convocare il consiglio ristretto, quello anche detto "seduto".

Il 26 luglio 1498 fu stipulata una convenzione tra Giacomo Vincemala, podestà di Bormio, Troilo Marioli, Battista Alberti e Filippo Fiorini, deputati alla fabbrica della "Torre delle Ore" in virtù d'un partito di consiglio ordinato nella caniparia di Panzone Squassi, caneparo nella sorte estiva, il 6 luglio e scritto dal notaio rogante, allora cancelliere del Comune, da una parte e mastro Antonio, figlio di mastro Bernardo, di Lenno, lago di Como, dall'altra, dove si conveniva che il predetto mastro Antonio dovesse togliere i quattro pilastri, esistenti sulla "Torre delle Ore" e fare due involti per ogni lato e quattro colonne dentro gli involti, cioè una colonna per lato, in sasso lavorato, con le sue "beccardelle" sotto e sopra le colonne. L'involto, o arco avrebbe dovuto avere una larghezza di quarte 13 (m 2,20 circa) ed un'altezza di quarte 13,5 (m 2,30 circa). Le colonne dovevano essere rotonde, con un diametro di quarte 2,5 (cm 42 circa) e alte quarte 6 (m 1 circa). Mastro Antonio sarebbe, inoltre, stato tenuto a costruire sopra gli involti una quarta (cm 17) di muro e, sopra essa, avrebbe dovuto fare una cornice tutt'intorno alla torre di marmo tenero, o tufo, a discrezione dei deputati. Sopra la cornice si sarebbe dovuto costruire una gronda di piode, inoltre doveva costruire, sopra le piode, 8 quarte (m 1,30 circa) tra merli e parapetto. Doveva inoltre intonacare tutto il muro, sia all'interno che all'esterno, costruire il tetto di piode, o assi segate, secondo

(1) Arch. di Stato di Sondrio, *Notarili*, n° 569, Giacomo Bonetti Foliani.



La Piazza Maggiore di Bormio

quanto avrebbero deciso i deputati, con le armature in legno sia grosse che sottili ed ogni altro lavoro necessario. Sulla sommità del tetto bisognava porre un pomello in legno o pietra dove fissare la bandiera del Contado. Ancora si doveva costruire un “falcone”⁽²⁾ per portare i materiali sul tetto. I lavori avrebbero dovuto iniziare il prossimo lunedì 6 agosto e continuare per tutti i giorni lavorativi fino a compimento dell’opera.

I deputati avrebbero dovuto provvedere tutta la calce, le pietre e la sabbia, oltretutto tutto il legname, le piode e la ferramenta necessaria al compimento dell’opera. Il materiale doveva essere consegnato in terra, presso la torre. Dovevano inoltre consegnare una fune per portare sulla torre tali materiali e provvedere ad appuntire i “ferri” che sarebbero serviti per la sagomatura delle pietre; inoltre i deputati avrebbero dovuto pagare a mastro Antonio 70 lire imperiali ed anche più, ma solo fino a cento, a loro discrezione e di ser Antonio, detto Fra, speciale, e ciò a saldo di tutti i lavori che sarebbero stati eseguiti da mastro Antonio, con la condizione che i deputati avrebbero dato tale somma in cose commestibili, per lui ed i suoi lavoranti, per il tempo che sarebbe stato impiegato nel concludere i lavori; al termine bisognava provvedere al saldo di quanto rimaneva in denaro. Inoltre se mastro Antonio non avesse potuto lavorare per negligenze dei soprascritti deputati, cioè se non avessero provveduto legname, pietre, sabbia, ferramenta e ogni altra cosa necessaria avrebbero dovuto pagare le spese al maestro e ai suoi lavoranti per tutto il tempo che sarebbero rimasti inattivi per loro causa.

I contraenti si obbligarono impegnando i loro beni a garanzia.

Garante per mastro Antonio fu Antonio, detto Fra.

L’atto fu rogato in Bormio nel Palazzo del Comune,⁽³⁾ nella loggia antistante la *stufa parva*, alla presenza dei testi, ser Bernardino del fu ser Giacomo di Somiana di Turno, lago di Como, ser Bernardino del fu ser Giovanni di Bartolomeo Marioli, Giovanni del fu Andrea Foliani, Giovanni Ferrari del fu Marcello di Chiavenna e protonotai, Battista di ser Domenico di Carate di Lovero di Valtellina e Giovan Pietro, figlio di Antonio detto Fra, speciale in Bormio.

Il giorno seguente fu consegnato un acconto di 20 lire imperiali,⁽⁴⁾ ma il saldo, avvenuto l’anno seguente, il 28 dicembre, superò di molto la cifra pattuita, raggiungendo 160 lire imperiali, in denaro, vino, granaglie e altre cose, come attesta la ricevuta conservata nell’archivio di Bormio.⁽⁵⁾

La Torre così come la vediamo tuttora corrisponde nella parte sommitale a quanto si era concordato; i registri inferiori che invece preesistevano, probabilmente non subirono modifiche.

(2) Antenato dell’argano.

(3) Ora sede della Comunità Montaba Alta Valtellina.

(4) Arch. di Stato di Sondrio, *Notarili*, n°569, Giacomo Bonetti Foliani.

(5) Arch. comunale Bormio, *Fondo pergamene*, n° 93 (numerazione provvisoria).

Pochi mesi dopo l'inizio dei lavori fu deliberata la consegna di tre moggi⁽⁶⁾ di segale, due dei quali dovevano essere consegnati al capomastro e uno al pittore Menico Anesi che aveva dipinto la raggiera dell'orologio.⁽⁷⁾

Nel 1553, nell'inventario dei beni della Comunità, si accenna ad un nuovo orologio, oltrecché alle due campane, ma anche al proprietario degli edifici contigui, il cavaliere Nicola Alberti. Recita il documento che «il Comune possiede la “Torre delle Ore” che si trova accanto al magazzino e ad altri edifici del magnifico cavaliere aureato Nicola Alberti, con l'orologio nuovo e due campane, una delle quali è detta “la Baiona” e pesa circa duecento pesi (q 18 circa) e l'altra è detta “la Campana di Consiglio”».⁽⁸⁾

Quasi un secolo e mezzo più tardi, i discendenti di Nicola Alberti aprirono un contenzioso che avrebbe potuto concludersi con l'abbattimento della torre stessa. È però da rilevare che coloro i quali ebbero responsabilità amministrative furono anche attenti tutori dei monumenti, almeno nel XVII secolo, quando, inequivocabilmente, ci viene testimoniato che era opportuna la loro conservazione in quanto “decoro del paese”. Lo attesta un partito di consiglio nel quale bisognava provvedere ai restauri di un'altra torre, quella nota come “Torre degli Alberti”. In esso si deliberò che *essendo statto proposto da signori regenti che li molto reverendi padri gesuiti di Bormio si siano insinuati apresso di loro qualmente la loro torre minacci pericolo di cadere, tuttavia desiderino di passare con quella dovuta corrispondenza con il Pubblico se sia meglio levarla o ripararla dal pericolo con qualche agiutto anche del Pubblico. Havuto discorso è statto ordinato che li signori regenti faccino intendere a detti reverendi padri che in niun modo si condescendi di levare tal torre, essendo la medesima decoro del paese et in quanto di darli qualche agiutto di costa per ripararla, non essendo autorità del consiglio ordinario, alla prima radunanza del Popolo se gle ne dii parte del detto desiderio d'essi reverendi padri.*⁽⁹⁾

La “Torre della Baiona” – come viene chiamata qualche volta⁽¹⁰⁾ – fu sempre in condizioni piuttosto precarie, tanto che, per esempio nel 1689 *fu proposto da signori regenti che, sendo già alcuni anni elletti deputati et soprintendenti et assistenti alli miglioramenti da farsi nella Torre minacciando di cadere, né essendo sin hora fatto, né rimediato ad alcuna cosa di venir all'espresso di dar quelli ordini che per honor publico conviene, mentre che anche per tal causa non vien sonato il campanone, il che non decoro del Pubblico, et discorso, fu ordinato di vedere prima li ordini et partiti di consiglio sopra ciò seguiti per*

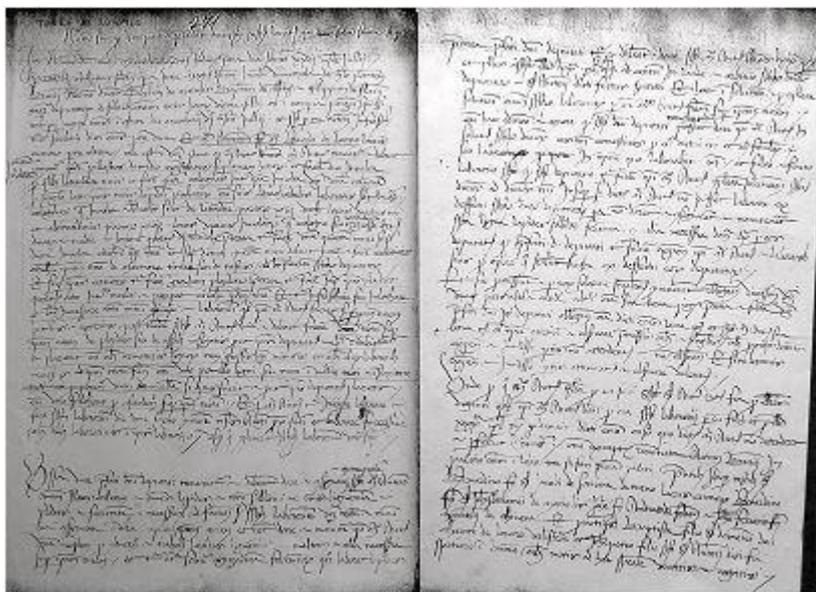
(6) Circa 128 litri.

(7) Arch. comunale di Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1498, ottobre 15.

(8) Ibidem, *Inventario dei beni della Comunità di Bormio*, 1553.

(9) Ibidem, *Quaterni consiliorum*, sorte invernale 1684-85, gennaio 15.

(10) Per esempio cfr. ibidem, *Quaterni consiliorum*, sorte invernale 1696-97, gennaio 24 a *prandio*. In tale partito Antonio di Francesco Bedogné pretende il *pagamento per calcina datta per la Torre della Baiona*.



Il capitolato tra i deputati della Comunità di Bormio e mastro Antonio da Lenno

stabilire quanto si stimerà opportuno et tenor all'ordini del Popolo.⁽¹¹⁾

I tentennamenti e l'incertezza sull'intervento più opportuno avevano esasperato il cavaliere Giacomo Alberti, la cui casa, la più prestigiosa del borgo, sarebbe stata gravemente danneggiata da un crollo ormai incombente. Fu così che pretese un intervento tempestivo dei "sindicatori", i magistrati grigioni che ogni due anni raccoglievano e provvedevano alle inadempienze o a eventuali ingiustizie del Tribunale di Bormio. Il 18 giugno 1695 fu deliberato dal consiglio ordinario che *letta la copia d'un decreto dato dall'illustre Sindicatura li 7 giugno 1695 ad istanza del molto illustre signor cavaglier Giacomo d'Alberti et intimato o presentato per li servitori pubblici alli signori regenti li 11 sudetto mese, concernente sustantialiter alla restauratione della Torre o demolitione della medema sotto la pena de scudi 300 d'applicarsi alla Camera Dominicale et questo nel termine de mesi sei subsequenti, come a detto memoriale. Sopra qual decreto, come che sii cosa di molta e gravissima consideratione, fu per partito ordinato quello esporre al magnifico consiglio di Popolo da radunarsi lunedì prossimo.* Al partito del consiglio "seduto" si allegò il decreto dei commissari grigioni, il quale recita:

Anno 1695 alli 7 giugno in Bormio.

Avanti li illustrissimi signori Nicolino Antonio de Salis, presidente, et sindicatori dell'eccelse 3 Leghe radunati in Bormio nella sala di sopra

⁽¹¹⁾ Ibidem, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1689, luglio 9.

dell'Hosteria della Posta per dar audienza etc., comparso il signor cavaliere Giacomo Alberti presentando come il stato della Torre contigua alla sua casa minaccia rovina per la desolatione dell'istessa et pericolo delle persone, supplicando perciò l'illustrissima Sindicatura a voler obligare la Communità di Bormio, la quale da lui per l'istesso affetto è stata insistata diverse volte (ma invano) a volere o atterrare o restaurare la detta Torre con assegnarli un prefisso termine sotto grave pena, senza però pregiudicio del terzo, come meglio al memoriale etc. a ciò etc.

Sono ancora comparsi li signori capitano Bruni, Francesco Settomini, regenti della medesima Communità di Bormio, quali hanno proposto come già esso signor cavaliere habbi dalla medesima Communità havuto incombenza di ristorarla et che tal mancanza non sia provenuto se non per sua negligenza.

Sopra di ciò ha l'illustrissima Sindicatura condanato la magnifica Università di Bormio applicarsi⁽¹²⁾ senza altra maggior dilatione alla reparatione et restauratione dell'accennata Torre et di haver quelli in effetto nel miglior modo e forma sarà possibile restaurata nel termine di 6 mesi prossimi avvenire et in caso, per consiglio de periti, capo mastri⁽¹³⁾ detta restauratione fosse dubbiosa e con qualche incertezza, s'obliga detta Communità di Bormio a demolirla nel spatio istesso delli sei mesi soprascritti et tutto ciò sotto pena di scudi trecento, scudi d'applicarsi alla Camera Dominicale, non pregiudicando con la presente alle raggioni d'esso signor cavaliere Alberti della repetitione verso l'istessa Communità in caso nel soprascritto termine e più oltre la di lui casa venisse danneggiata dalla sudetta Torre.

Io Reinallo de Reinelli cancelliere della sudetta Sindicatura.

La presente copia concorda col suo originale de verbo ad verbum, Bernardo Nicolina notaro in fede etc.⁽¹⁴⁾

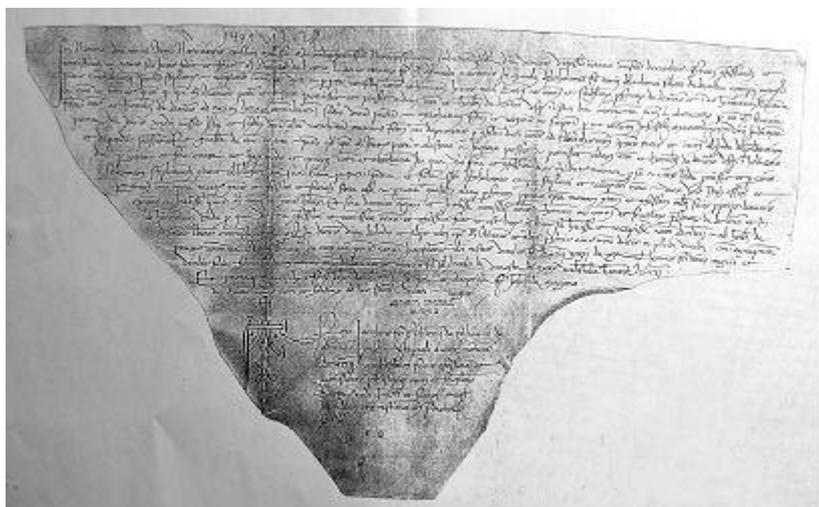
Il consiglio di Popolo fu convocato il 10 luglio ed in esso furono lette le proteste e le repliche che già nel 1649 furono fatte dall'avo di Giacomo Alberti, il cavaliere Nicola, provvedendo a sostituire i deputati che allora furono eletti e nel frattempo deceduti, i quali, unitamente al consiglio "seduto", avrebbero avuto autorità *di far et conchiudere quanto stimeranno espediente tanto sopra la restauratione come in aliis.*⁽¹⁵⁾ Due giorni dopo, *con l'authorità conferita dal magnifico Populo sopra l'interesse della sudetta Torre e però si devenga alla consideratione quid agendum sì per la restauratione della medema come per altro concernente al decreto super ut ante, et discorso fu per partito ordinato che prima si porti sopra il luogo di detta Torre per*

(12) Si ripete "applicarsi".

(13) Si ripete "et in caso per consiglio de periti, capo mastri".

(14) Ibidem, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1695, giugno 18,

(15) Ibidem, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1695, luglio 10.



Saldo delle spese per la costruzione della parte sommitale della Torre delle Ore

riconoscere qual restauratione si debba et possa per interim necessariamente fare per sicurezza della medema et anche levare l'ombra et timore de vicini che dubitano di qualche danno et inconveniente, senza però pregiudicio di rispondere al decreto ut ante ottenuto circa formam statutorum toties quoties etc. con sue dipendenze et in essecutione di che li signori del consiglio con li signori deputati si sono portati alla sudetta Torre con haver anche fatto venire mastro Paulo, tedesco habitante in Bormio, per riconoscere ciò conviene fare et restaurare per interim stante la stagione già assai avanzata et tempo delle facende della campagna assai a ciascheduno importante, et discorso fu per partito ordinato che sii incombenza de signori regenti presenti et che di tempo in tempo verranno eletti assieme con tre signori deputati immediati d'elleggersi di far et apportare quelli rimedi necessari et opportuni per restauratione et sicurezza della medema Torre, con che sii fatto un riparto d'opera et legname, informati che saranno quanti et qual sorte ve ne vorranno et che più presto sii possibile mettino in essecutione etc.⁽¹⁶⁾ L'anno seguente, in primavera, i Gesuiti diedero la loro disponibilità di far venir in Bormio il capo maestro di Brera,⁽¹⁷⁾ che però quando il Publico desse qualche intentione di qualche recognitione procurerebbero il di lui advento senza fallo. E sopra tal propositione, fatto maturo riflesso, stante massime il bisogno di rimediare alla Torre del Campanone, desiderosi di eseguire a tutto potere l'ordini datti dall'illustrissima Sindicatura, ultima passata, hanno li sudetti signori radunati in provisione, unanimi concluso che li signori regenti diano parola

⁽¹⁶⁾ Ibidem, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1695, luglio 12.

⁽¹⁷⁾ Lettura incerta.

alli reverendi padri che venendo detto capo maestro lo riconosceranno di quattro filippi oltre etc.⁽¹⁸⁾ Seguirono altri solleciti e pressioni, fra le quali quella di mastro Cristoforo Pruner, per provvedere in qualche modo ad evitare danni sicuri per la Comunità. Infine il consiglio di Popolo riunito il 28 luglio conferì ogni autorità al consiglio “seduto” e alla deputaria a provvedere *affine la detta Torre sia restaurata;*⁽¹⁹⁾ pochi giorni dopo *dovendo trovargli il modo per devenire alla effettuazione di tale restauro, dopo longo discorso fu fatto per partito un reparto a opere, cioè opere di menatura n° 800, tassando lire 6 per opera et opere di manuale n° 300 a lire 3 per cadauna. Ancora per tale effetto fu fatto un reparto a denari di lire 2000 da essere riscosso da signori regenti in pena del quarto e più a renitenti*⁽²⁰⁾ *nel modo seguente, cioè: un terzo per tutto il mese presente, un terzo per settembre et l'altro terzo per tutto ottobre prossimo. Ancora fu eletto per soprastante di detta opera il signor Baldassarre Zuccola come deputato et pratico in similibus.*⁽²¹⁾ Baldassarre Zuccola rifiutò l'incarico e, al suo posto fu eletto il capitano Bernardo Alberti, al quale, con i deputati precedentemente nominati *fu data autorità di provvedere di tutto il necessario, sì di sabbione, come pietre, al miglior utile e beneplacito del Comune, omni meliori modo potranno.*⁽²²⁾ Mancava ancora l'artigiano al quale affidare l'esecuzione dell'opera; a ciò si provvide il 6 agosto quando fu convocata una “provisione”,⁽²³⁾ nella quale fu ordinato che *essendo capitato in Bormio ser Stefano Panizza capo mastro di Ponte et essendosi aboccato con esso li signori regenti per cavare il suo parere, ma trovando ch'esso fa pretesa di gran rincaro, fu pertanto ordinato che per il giorno di Santo Lorenzo che sarà venerdì prossimo, si facci citare il magnifico concilio di Popolo sotto pona di mezzo scudo per persona [assente ingiustificata], al quale da signori regenti si rapresenterà il tutto per ricevere dal medesimo il parere come di quanto s'habbi a concludere et fra tanto siino pagate al medesimo capo mastro le spese ha fatto persin hora all'osteria di messer His con dirli che sumando la spesa di magior summa de giudicato, che se ne da parte al Popolo a fin etc.*⁽²⁴⁾ Il Popolo convocato pochi giorni dopo, diede facoltà ai deputati di scegliere preferibilmente un artigiano locale, ma comunque di decidere al meglio.⁽²⁵⁾ Le cose si complicarono perché lo stesso giorno giunse in consiglio una citazione delle Tre Leghe con l'ordine di

(18) Arch. comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte primaverile 1696, aprile 23.

(19) Ibidem, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1696, luglio 5, 28 e 28 a prandio.

(20) Per “riparto” si intende una tassa da imporre a tutti i proprietari del Contado, proporzionale ai beni posseduti secondo l'estimo, fino a raggiungere la cifra stabilita sommando il lavoro per la condotta dei materiali, il lavoro manuale ed il denaro per l'acquisto dei materiali stessi.

(21) Arch. comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1696, luglio 31.

(22) Ibidem, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1696, agosto 4.

(23) Assemblea che riuniva tutti gli uomini reperibili in tempi brevi per decisioni urgenti. Sostituiva il consiglio di Popolo.

(24) Arch. comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1696, agosto 6.

(25) Arch. comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1696, agosto 10 a prandio.



La piccola meridiana sulla quale si regolava l'orologio della Torre

presentarsi alla prossima dieta per non aver ottemperato a quanto fu ordinato precedentemente dalla Sindacatura; tale citazione fu sollecitata dal cavaliere Giacomo Alberti sempre più preoccupato per quanto sarebbe potuto succedere alla propria casa nel caso di collasso della Torre.⁽²⁶⁾ Lo stesso cavaliere fu comunque inviato alla dieta a spiegare le intenzioni della Comunità; altre decisioni furono deliberate tre giorni dopo, in particolare fu deciso di aumentare la disponibilità finanziaria *a pro di detta fabrica, facendo con ciò pagamento alli operarii*. Dopo qualche altro provvedimento conseguente alla convocazione alla dieta e per qualche sostituzione di riscossori,⁽²⁷⁾ si giunse infine a conclusione del complesso restauro della Torre delle Ore. Il 20 ottobre *essendo comparso in consiglio il signor Baldasar Zuccola, ch'unitamente con il signor cavaliere e capitano Bernardo Alberti come deputati sopra la fabrica della Torre, quali hanno presentato le pretese che fa il capo mastro Paniccia per il lavorerio fatto sin al presente, come alla sua lista prodotta, eletta in consiglio, assai esorbitante, così doppo discorso, hanno ordinato che l'illustri deputati eletti, insieme con quello delle honorate Valli, unitamente con li signori regenti della sorte passata, debbano aggiustare li conti con detto capomastro con l'avantaggio sia possibile per quello è statto operato sin al presente.*⁽²⁸⁾ Francesco Donati fu infine incaricato di riscotere il riparto imposto a fine di ristorare la Torre.⁽²⁹⁾

Concluso il restauro della Torre delle Ore bisognò provvedere alla riparazione dell'orologio posto sulla stessa. Già nel 1695 fu differito il pagamento a mastro Martin Pin di Grosio *per meglio informarsi*, dopo che costui aveva accomodato l'orologio, evidentemente senza successo.⁽³⁰⁾ Nel dicembre dell'anno seguente, una "provisione" deliberò che *essendo proposto da signori regenti che sii qui un trentino di Valdisole, qual s'intende d'accomodar horologi e che sii andato a veder l'horologio della Torre e che dice siino rotti alcuni ferri e disgiustate alcune rode e che vuole per accomodarlo lire 50, soldi -. Sopra di che discorso, è statto ordinato ch'io cancelliere vada a riconoscerlo e vedere ciò vi facci di bisogno e se vi vuole tanta spesa e che li signori regenti et io habbiamo incombenza di farlo accomodare con spendere meno sii possibile; la cosa fu risolta e saldato l'artigiano nel gennaio seguente.*⁽³¹⁾ Pochi giorni dopo si presentò ai consiglieri riuniti Giovanni Mele *acciò si compiacciano contribuire l'officio di far andar l'horologio della Torre (stante la sua importanza) a messer Carlo suo figliolo et mastro Gioan Antonio Cusino, suo genero. Sopra di che discorso, hanno per partito ordinato e concluso che*

⁽²⁶⁾ Arch. comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1696, agosto 10. Fu convocata una "provisione" subito dopo il consiglio di Popolo.

⁽²⁷⁾ Arch. comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1696, agosto 19, 22, e ottobre 13.

⁽²⁸⁾ Arch. comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte invernale 1696-97, ottobre 20.

⁽²⁹⁾ Arch. comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte primaverile 1697, febbraio 21.

⁽³⁰⁾ Arch. comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1695, giugno 21.

⁽³¹⁾ Arch. comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte invernale 1696-97, dicembre 18 e gennaio 28.

si differisca a dimani questo affare per sapere e vedere se vi sono locationi fatte sopra di questo, quali siano prodotte in consiglio.⁽³²⁾ Il giorno dopo fu deliberato l'incarico, seguito dalle norme alle quali conformarsi, in tale forma: ancora fu ordinato che sii fatta locatione a ser Giovanni Mele, unitamente con ser Carlo Mele e ser Gioan Antonio del Cusin, figliolo e genero, con che però il salario sii contribuito e dato a ser Giovanni padre, qual investitura debba durare per anni tre, cominciando dal giorno fu mutato il custode della veneranda chiesa Collegiata⁽³³⁾ con patto che il magnifico consiglio possa, di tempo in tempo, levarli dalla locatione non osservando li ponti con puntualità e fedeltà qui sotto descritti: ordini da osservarsi dalli antescritti che sono statti installati dal magnifico consiglio per far andar l'horologio della Torre et altro.

Prima che siino obligati a far andar l'horologio della Torre tutto l'anno ben aggiustato, con tirar su mattina e sera, ogni giorno, li contrapesi tutti, tanto dal menatempo, come dal battere e ribattere.

2. Alla sera alle 24⁽³⁴⁾ aggiustar l'hora⁽³⁵⁾ se vi fosse qualche svario, il che suole occorrere per la varietà de tempi, di vento o altro.

3. Che debbano aggiustar bene il menatempo governandosi con li ponzeri acciò le hore siano sempre giuste.

4. Che debbano sempre far andar la mostra ben aggiustata con le hore.

5. Che occorrendo qualche accidente di qualche rottura e che l'horologio si disgiustasse avisar di subito li signori regenti che saranno in carica acciò lo faccino accomodare et che crescendo il male per negligenza vi vuole poi maggior spesa.

6. Che non facendolo andare giusto e bene tutto l'anno per loro negligenza sii arbitrio del magnifico consiglio detrarli dal salario quello stimerà per il tempo ch'haveranno mancato al loro debito et obligatione e anche di rimuoverli da tal locatione conforme stimerà meglio per bon governo publico.

7. Che siano obligati (quando si potrà sonare la Baiona) a sonare terza ogni venerdì in tutto l'anno.

8. Ancora che siano obligati a sonare la medema (quando si potrà) occorendo temporali e tempi cattivi per la campagna.

9. Che il salario per ogni anno debba essere di lire ottanta, dico lire 80, sin tanto che non si può sonare detto campanone a hora di terza et in altri bisogni et che quando si potrà sonare habbino di salario lire cento, dico lire 100, qual pagamento debbano havere dalla magnifica Comunità e li debba esser pagato di mezzanno in mezzanno, mettà per volta.

⁽³²⁾ Arch. comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte invernale 1696-97, febbraio 6.

⁽³³⁾ Giovanni Mele era già sagrestano della chiesa Collegiata.

⁽³⁴⁾ Le 24, nel computo delle ore medievale, corrispondono alle nostre 18.

⁽³⁵⁾ La piccola meridiana che si vede sulla casa prospiciente la Torre, in via Alberti, serviva proprio a regolare l'orologio.